

Procreazione assistita, le limitazioni sono imposte alla salute e alle scelte delle donne, ma di donne si parla pochissimo

È come se la procreazione fosse altra cosa rispetto al genere femminile. È un po' di tempo che la scena non le prevede...

# Ogni donna ne porti altre due

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

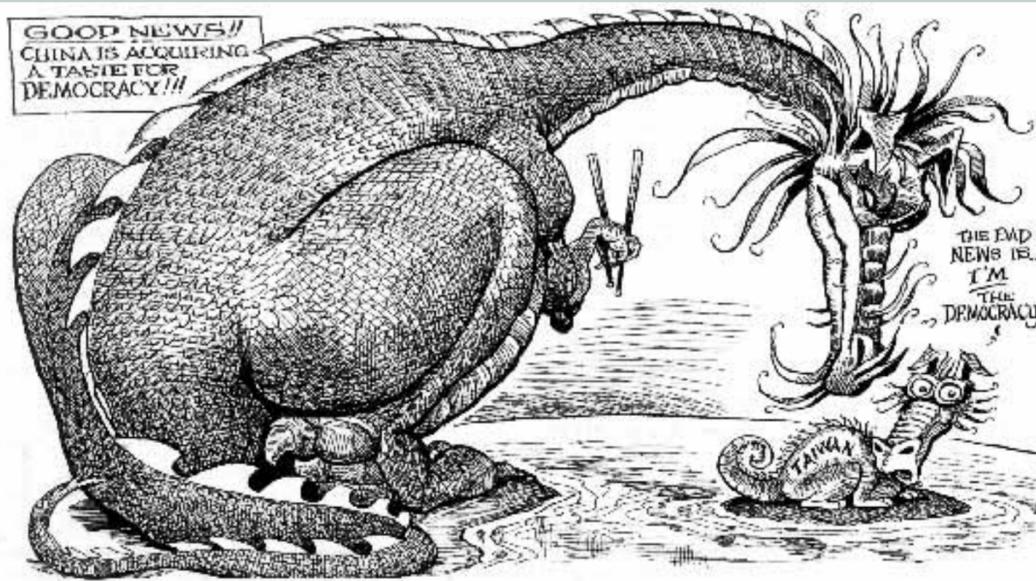
Perché tutti i partiti della sinistra italiana, dai Ds a Rifondazione comunista, hanno già programmato una campagna a tappeto di iniziative e manifestazioni che dovrà servire soprattutto a convincere gli incerti.

Perché, anche se l'intesa elettorale per le regionali tra l'Unione e i radicali italiani alla fine, purtroppo, non c'è stata, da questi incontri ravvicinati il fronte referendario ne è uscito comunque più determinato a vincere.

Perché rispetto al fronte antifederale il fronte referendario può contare su una trasversalità di massa. Da quella parte, infatti, c'è uno schieramento articolato e potente, basato sull'alleanza tra istituzioni politiche (il governo e i partiti di governo) e istituzioni religiose (la Cei). È un fronte, tuttavia, che a prima vista sembra privo di una reale capacità di mobilitazione. Da questa parte, al contrario, la struttura di potere appare molto meno massiccia, anche perché non comprende l'intera opposizione dopo che una parte della Margherita ha annunciato che non andrà a votare. Da questa parte, però, una grande mobilitazione è possibile perché è possibile una grande mobilitazione delle donne.

È difficile contestare l'idea che le limitazioni imposte dalla legge sulla procreazione assistita siano soprattutto le limitazioni imposte alla salute e alle scelte delle donne (oltre che alla ricerca scientifica e dunque alla salute e alle scelte di noi tutti). Eppure delle donne si parla pochissimo come se

matite dal mondo



«Buone notizie! La Cina sta prendendo gusto alla democrazia». Taiwan: «La cattiva notizia è che la democrazia sono io» (The Economist del 19 marzo)

la procreazione fosse altra cosa rispetto al genere femminile. È un po' di tempo che la scena non le prevede, occupata com'è dai dotti dibattiti orchestrati da uomini barbuti, e apparentemente poco orientati alla fecondazione, che discutano con austeri teologi su scienza e fede, sui diritti dell'embrione, sul gamete e sullo spermatozoo alternando citazioni di Tertulliano e Sant'Agostino. Delle donne, però, nemmeno l'ombra come se la loro presenza non fosse gradita. Una situazione davvero bizzarra che tre secoli fa Samuel Johnson aveva anticipato scrivendo che la natura ha dato alla donna un tale potere che la legge ha giustamente deciso di dargliene poco.

Poi, per fortuna, le donne hanno ottenuto il diritto di voto, particolare che alle dotte barbe forse non farà piacere ma che perfino in una democrazia malandata come la nostra qualcosa dovrebbe contare. A patto che le donne siano adeguatamente informate sul colossale imbroglio che si sta consumando ai loro danni. A patto che la mobilitazione delle donne cominci immediatamente. Per fare in modo che quando giungeremo a quella domenica di giugno sia la difesa di un loro sacrosanto diritto a condurre prima che al mare nei seggi elettorali. Si potrebbe organizzare una sorta di catena della solidarietà femminile. Per esempio: ogni donna ne porta a votare altre due. Per il successo del referendum è meglio affidarsi a loro perché, inutile negarlo, di questi legami forti, di questa tenacia, di questa generosità noi uomini non siamo molto capaci.

apadellaro@unita.it

lettera aperta a Enrico Letta

## Referendum, riflettici ancora un momento

Caro Enrico, sono amareggiato e deluso per la posizione che hai assunto sui referendum relativi alla legge sulla fecondazione assistita. Tu dici di aver votato con grande fatica una legge che conteneva molte scelte non giuste. Poi però aggiungi che il referendum non è lo strumento adatto e che non andrai a votare. Ti domando: ti ricordi quale è stato l'atteggiamento del governo

e della grandissima maggioranza del centro destra nel dibattito sulla legge 40? Ti ricordi la chiusura a ogni tentativo di modifica e di mediazione? Ti ricordi come è stato trattato il generoso tentativo del nostro comune amico Giorgio Tonini, cattolico quanto te, che era stato designato come relatore dal gruppo DS del Senato e che aveva cercato fino all'ultimo di convincere i favorevoli alla legge a modificarne almeno le parti

più aberranti e repressive? Purtroppo il fronte dei sostenitori della legge 40 è stato irrimediabile e alla fine ha potuto avvalersi anche del voto di persone come te, che si sono piegate a diktat non proprio consonanti con quel cattolicesimo liberale cui credo tu voglia ispirarti. Ora, dopo la "grande fatica" di sostenere quella legge ti sottrai ad una fatica ben minore: quella di andare a votare nel giorno che benignamente il governo

Berlusconi vorrà concederti. Ti sottrai al dovere di mettere umilmente il tuo voto personale, il cui contenuto resta ovviamente nella tua libera disponibilità, dentro alle urne per farlo pesare alla pari con quello di tutti gli altri cittadini, che hanno il diritto costituzionale di giudicare con il referendum le leggi approvate dal parlamento. In questo modo fai anche venir meno la tua solidarietà a Prodi nel momento in cui è attac-

cato più duramente dalle gerarchie cattoliche. Io penso che la non partecipazione al voto è un atto del tutto legittimo per un comune cittadino, ma per un parlamentare, tanto più se ha votato a favore della legge 40 ed è responsabile delle sue "scelte non giuste", appare inequivocabilmente come un atto di arroganza non democratico e non liberale. Caro Enrico, riflettici ancora un momento. Non faccio appello alla ma-

turità o immaturità del tuo essere cattolico, ma allo spirito liberale che dovrebbe unirci tutti come militanti e dirigenti del centro sinistra e ancor più della Federazione. E faccio appello anche alla tua dignità di leader politico. Tu hai avuto molto dal centro sinistra nella scorsa legislatura, ora hai il dovere di dimostrare quel coraggio e quella dignità che si richiede a chi ricopre

ruoli di responsabilità collettive per conto di altri. E non nasconderti per favore dietro la storiella delle possibili soluzioni parlamentari. Hai visto che fine ha fatto il pur nobile tentativo di Giuliano Amato?

Credi davvero che se i referendum non raggiungeranno il quorum ci sarà una maggioranza in parlamento disposta a correggere le parti più inique di questa legge? Per favore risparmiaci almeno l'ipocrisia!

Lanfranco Turci

## Embrioni, gli anatemi sulla ricerca (e sulla vita)

CARLOALBERTO REDI

Giustamente Bruno Dallapiccola, che è un genetista di chiara fama oltre che un caro amico, ricorda sull'Avvenire di ieri le grandi opportunità offerte dalle cellule staminali somatiche (adulte) per le applicazioni terapeutiche. Su questa evidenza non vi può essere scontro. Oggi la pratica di terapie cellulari in medicina rigenerativa è basata unicamente sull'impiego di questo tipo di staminali. Impiegare oggi le staminali embrionali non è utopistico come ci dice Dallapiccola, è da pazzi: indurremmo solo dei tumori! Da più di venti anni, a partire dalle applicazioni in campo ematologico, la pratica clinica dell'impiego delle staminali somatiche ha aperto la strada alla medicina rigenerativa. Le nostre conoscenze oggi sono queste ed infatti le cellule staminali somatiche assicurano alcune importanti applicazioni per il trattamento di leucemie, dei grandi ustionati e della degenerazione della cornea (in questo campo l'Italia vanta un primato mondiale con la banca degli occhi del Veneto curata dal dott. De Luca). Ogni giorno assistiamo a piccoli avanzamenti del sapere in questo campo. Uno di questi, come ben ricordato da Bruno Dallapiccola, è la scoperta del gene Pax3, che regola lo stato stazionario della condizione di staminalità di una cellula. L'averlo individuato ci fa sperare di poterlo manipolare al fine di ottenere staminali. Ma si può aggiungere anche altro al fine di rafforzare le grandi attese dalle staminali somatiche. Ad esempio l'aver individuato nuove fonti di staminali, si pensi alla polpa dei denti da latte, al liquido amniotico ed al tessuto adiposo (la liposuzione quale fonte di staminali somatiche in grado di differenziarsi in cellule adipose, della cartilagine, dell'osso e del muscolo) oltre al cordone ombelicale ed al materiale abortivo. O ancora di più, l'aver capito che le staminali somatiche possono essere transdifferenziate da un tipo tissutale ad un altro, come sanno fare Angelo Vescovi e Giulio Cossu. Cellule staminali del sangue sono state differenziate in cellule muscolari, cardiache, endoteliali, gliali ed epatiche. Inoltre, sperimentazioni sono già in corso per il trattamento del Parkinson, dell'infarto del miocardio e del diabete. Per completa informazione è necessario però ricordare che difficoltà di tipo tecnico (per il prelievo e per la espansione in coltura) per le staminali somatiche e di tipo tecnico ed etico per le staminali embrionali e per quelle germinali (di cui nessuno parla) costituiscono dei seri limiti per le applicazioni terapeutiche. Limiti che non permettono di accorciare i tempi necessari per passare dalla sperimentazione al letto del paziente (il quale giustamente risponde, con i suoi cari, ad una sua propria psicologia della quale dobbiamo avere il massimo rispetto). Sono questi dei dati incontrovertibili sui quali ritengo vi possa essere solo condivisione. Queste indicazioni erano già tutte scritte nel rapporto Dulbecco (2000) sull'impiego delle staminali a fini terapeutici, voluto dall'allora Ministro Umberto Veronesi, e

firmate da molti di noi che oggi scrivono e rilasciano interviste. La biologia delle cellule staminali (le embrionali nell'uomo sono state derivate nel solo 1998) è ancora un grande buco nero del quale incominciamo ad intravedere solo alcune realtà. In un simile contesto è dunque necessaria tanta, e ben finanziata, ricerca per sviluppare strategie tese all'ottenimento di grandi quantità di cellule staminali. Un solo esempio può bastare: ad oggi ben 487 pazienti parkinsoniani sono stati trattati con cellule nervose derivate da materiale abortivo fetale. Solo 3 pazienti non hanno mostrato regressione dei sintomi, 484 hanno visto scomparire discinesia ed ancora oggi dopo 3 - 5 anni le cellule nervose trapiantate sono capaci di produrre dopamina (la sostanza mancante nel cervello dei pazienti Parkinson). Questo approccio terapeutico è del tutto impraticabile poiché è necessario il materiale derivante da 5 - 6 aborti per ottenere la quantità di tessuto necessaria al trattamento di un solo paziente Parkinson. Da qui la necessità di trovare nuove sorgenti del reagente biologico utile al trattamento: Tiziano Barberi, dell'Istituto Slo-

an Kettering di New York, uno dei tanti bravi ricercatori che riusciamo a far fuggire, ottiene nell'agosto 2004 un milione di neuroni dopaminergici da una singola staminali embrionale umana. Nessuno ne parla. E così, cellule staminali embrionali di topo sono state differenziate in vitro in cellule epiteliali, muscolari, nervose o pancreatiche. Di recente, un gruppo di ricercatori dell'Università di Bonn e del National Institute of Neurological Disorders and Stroke negli Stati Uniti è riuscito a differenziare delle cellule staminali embrionali in cellule della glia, un tipo di cellula nervosa che produce lo strato di mielina che ricopre le fibre nervose. Queste cellule, quando trasferite nel cervello di topi con una insufficiente produzione di mielina, sono state capaci di esprimere una normale attività sintetica di questa proteina. Un altro gruppo di ricercatori della Washington University School of Medicine ha prodotto, sempre a partire da staminali embrionali, delle cellule nervose immature che se trasferite nella spina dorsale danneggiata di ratti, ne ristabiliscono le normali funzioni. Analoghi tentativi sulle scim-

mie e su alcuni pazienti (compiuti ad Harvard dal neurobiologo Evans Snyder) fanno ritenere non lontano nel tempo la possibilità di riparare motoneuroni con la riacquisizione delle funzioni deambulatorie (si pensi alle applicazioni per patologie quali i traumi spinali). Questo campo di ricerca di estrema avanguardia, ed i cui risultati permetterebbero certamente di abbreviare enormemente i tempi di passaggio dalla ricerca di base alla terapia, è di fatto in mano alle capacità di Regno Unito, Singapore, Israele e Sud Corea. Ora un referendum popolare ha aperto le porte a queste ricerche anche in Svizzera e California e la recente legislazione introdotta in Brasile farà di questo paese uno dei leader in questo campo di ricerca. Ma nel nostro paese non viene presentato il quadro completo. Si enunciano a priori e non si tenta di spiegare ai cittadini la reale situazione, senza creare false aspettative o creare timori che spingono i decisori politici a chiudere del quadro giuridico di ciò che è lecito ricercare. Chi lo fa, come lo scrivente, viene tacciato di "assassino di embrioni"! Il dibattito che si sta svolgendo sugli embrioni e sulle cellule staminali è un dibattito "falsato": chiara è la evidenza delle possibilità di terapie che però sono ritenute lecite o illecite in base a convinzioni ideologiche e religiose sulla natura dell'embrione. Ne deriva una giurisprudenza che limita la capacità del capitale umano impegnato in ricerche di avanguardia, ricerche che potranno portare a grandi esiti terapeutici, lo dice la storia della biologia. Non so immaginare quel giorno. Come si potrà rinunciare a terapie, basate su embrionali, per quanto sviluppate in un lontano paese. Quei 30.000 embrioni, che ci ricorda Dallapiccola sono tra noi, vanno rispettati. Sono certo essere questo un sentimento condiviso da tutti. Mi chiedo quindi quale è il rispetto a loro assegnato se la loro fine è quella di essere gettati (poiché non più reclamati) o lasciati per secula seculorum al freddo (decisione che è sinonimo di morte, seppure lenta) in nome di un a priori religioso; l'impianto in madri adottive non essendo praticabile.

Al di là delle posizioni ideologiche e religiose e senza nulla rinnegare chi crede che siano già un essere umano o coloro i quali credono che diverrà, in opportune circostanze, un essere umano o coloro per i quali non lo è affatto, sostegno con forza che la decisione sul loro destino deve essere ridotta al "che fare" e non posta nella prospettiva di derivare la decisione in base al "cosa sono". Questi embrioni esistono e chiedono di partecipare ad un processo materio-energetico che chiamiamo vita contribuendo a rendere quanto prima realtà ciò che oggi è una prospettiva terapeutica potenziale.

Accademico dei Lincei  
Università di Pavia

<b>l'Unità</b>	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma	
Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4855	
DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Antonio Padellaro</b>
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b>
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>
Direzione, Redazione: ■ 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanato, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Litosaud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550	
La tiratura de l'Unità del 18 marzo è stata di 138.054 copie	